

I nostri concittadini leggeranno al certo con vivo piacere il proclama con cui il Saracco annunciava di essere chiamato ad esercitare l'ufficio di Sindaco della nostra città.

Più di un proclama è l'esposizione del sistema di amministrazione che egli intendeva seguire.

E se abbia mantenuto l'impegno assunto, lo dicono le tante manifestazioni datogli ora da tutti gli ordini di cittadini per festeggiare il cinquantenario di sua nomina a consigliere del nostro Comune.

Ed ecco il proclama che ci venne favorito da egregio signore:

Cittadini

Chiamato ad esercitare l'ufficio di Sindaco sento il bisogno di indirizzarvi poche ma schiette e libere parole.

I bisogni del Paese sono molti e generalmente sentiti. Se gli Onorandi miei Colleghi del Consiglio Comunale mi conforteranno di opera e di consiglio, ho fede che i legittimi desideri dei Cittadini Acquesi non rimarranno incompiuti.

Non intendo però di dire parola che non debba poscia trovare il suo riscontro nei fatti. Perciocchè le finanze del Comune sono povere assai, e viviamo tempi di movimento quasi febbrile nei quali si vorrebbe tramutare quasi per incanto l'aspetto di un paese senza misurarne le condizioni presenti ed osservare le leggi costanti del progresso sociale.

Ond'io, che ho per ventura di parlare ad uomini dotati di sano criterio e di retti sentimenti, giustamente mi affido di ottenere la pubblica approvazione, se innanzi di intendere la mente a più alti concetti, mi ingegnerò a promuovere l'attuazione delle opere di minor momento che stanno in rapporto colle condizioni finanziarie del Comune, e possono quando che sia essere tradotte nel dominio dei fatti. Importa, se io non vado errato, che le forze vitali del Paese non vadano perdute in facili e lusinghieri progetti, dei quali si perda poi la memoria per dar luogo a nuove e sempre sterili manifestazioni di magnifiche idee: mettiamoci all'opera, e quando avremo provveduto ai bisogni più stringenti, ci terremo beati di poter rispondere più largamente alle esigenze dei tempi.

Dei resto il Capo del Comune non può far di meglio che eseguire fedelmente le volontà che manifesta la Comunale Rappresentanza. Ed io mi adoprerò, per quanto le forze il consentono, acciocchè siano sinceramente osservate, serbandone nei miei atti la legge imprescindibile della eguaglianza civile.

Per verità l'animo mio è alquanto turbato del nuovo e malagevole incarico che mi viene commesso, e sento che vi accadrà molte volte di dover ricordare la mitezza d'animo, e l'operosità del mio Egregio Predecessore. Ho mestieri perciò che sempre, e più ancora nei primi passi che io muovo mi sovvenga la preziosa vostra benevolenza, ed ho bisogno soprattutto di credere che educati nel rispetto alle leggi, saprete abbastanza comprendere la necessità di modellare i vostri atti alle esigenze delle leggi e dei regolamenti locali, che debbono essere uguali per tutti.

Così mi sia dato di poter compiere con qualche successo al debito mio, e di poter corrispondere alla fiducia che io m'ebbi dal Governo.

Acqui, dal Palazzo Municipale, addì 25 marzo 1858.

G. SARACCO.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell' 28 Gennaio

(Nostro Telegramma Particolare).

68 - 50 - 3 - 28 - 90

Mercoledì al Circolo Militare

Siamo tornati a vedere il bel teatrino, più numerosi e più animati; omai ci eravamo affiatati cogli artisti; omai eravamo stati conquistati dalla cortesia dei nostri ospiti, dall'aura di simpatica festività che spirava là dentro, dal fresco sorriso delle attrici, dalla mimica or tragica, or comica di altri volti maschili e femminili insieme.

In fondo alla sala molte persone serie, non escluse le notabilità cittadine; venendo verso il palcoscenico, una schiera gentile di signore che distraeva forse un po' l'attenzione.

Malgrado questo sono in grado di affermare che ho seguito tutta la rappresentazione.

Si incominciò con un atto: *Maritiamo la suocera*, dedicato specialmente ai giovani mariti od a quelli che mediteranno un matrimonio.

La suocera, chi non lo sa? è sempre un inconveniente grave; io penso che le suocere, se vogliono far felici sè ed i generi dovrebbero morire prima di dar marito alle figlie o scegliere una morte onesta e decorosa, se la dote delle sulodate è stata tanto irresistibile da rendere inevitabile il nodo contrattuale.

È inutile quindi che vi racconti com'è andata la faccenda, tanto più che tutti l'han vista; e poi io non la ricorderei, parola d'onore.

Vi agirono: la signorina Lingeri, più rinfrancata sulla scena; una suocera che nessuno oserebbe chiamare suocera-demonio, bensì suocera-demonietto: la signorina Laugier Livia, spigliata, graziosa, nuora e suocera ad un tempo, più nuora che suocera; la signorina Laugier Maria che ha conquistato il suo pubblico definitivamente; il tenente De-Gennaro di cui tutti, compreso il cronista, ricorderanno l'allure di marito e genero un po' scapato; il tenente Villa più amoroso che mai; il capitano Valentini che fa sempre egregiamente le sue parti; in fine il tenente Lambertini bravissimo sempre, esilarantissimo, che ha una ricchezza straordinaria di mezzi comici. Tra parentesi: a Civitavecchia come è andato lui, ci sarei andato anch'io.

Dopo questo si presentò sulle scene un signore del quale io non ho potuto conoscere il nome. Ci recitò due monologhi: *La mano dell'uomo* di Gandolin ed il *Punto interrogativo* di Salsilli; fu corretto, elegante: venne applaudito più volte.

Entrò misteriosamente; come una maschera in un carnevale di Venezia, parlò, uscì misteriosamente; nessuno lo vide più. Chi era? Mistero.

La polizia.... della curiosità femminile è sulle sue tracce.

Poi di nuovo l'*Otello*; ricomparve il terribile *Otello* sempre più nero, sempre più spietato colla sua tempesta di voce e di ira, corretto, elegante; venne *Jago* più truce che mai, un rivoluzionario di quei tempi remoti, sempre un bel-l'originale però, che cantò assai bene la sua romanza accompagnato dalla signorina Laugier; venne la dolce *Desdemona* che però questa volta non ha più perduto il rosario dei suoi fazzoletti, che al nero orecchio di *Otello* narrò il frutto del dolce imèn; *Desdemona* che ci svelò pure un particolare della vita coniugale, molto interessante: che *Otello* tingeva di nero le candide lenzuola! Fortuna che *Otello* era un marito! e se fosse stato un amante? ricomparve la luna quasi più vera del mare vicino; poi il Tenente Villa, un'ancella più giunonica che mai; il Tenente De-Gennaro, un indimenticabile *Rodrigo*; il Tenente Folezzani un *Cassio* molto corretto; il Capitano Valentini un *Cipriotto* simpatico.

Per la prossima serata *Ala ferita di Baffico*, e *So tutto*.

Il Capitano Battaglini prepara una sorpresa straordinaria.

Speriamo, come ci si annunzia, che le signorine Laugier verranno anche questa volta a portare il loro contributo di grazia e di intelligenza perchè la serata abbia a riuscire quale la instancabile buona volontà della nostra brillante ufficialità desidera. fb.

BRONTOLII

Riceviamo soventi lettere da ogni parte piene di buon senso per criticare questo o quell'altro servizio pubblico.

Noi, alieni dalle personalità, e conseguenti alla condotta che abbiamo sinora tenuta, ne pubblicheremo di mano in mano qualcuna. Oggi pertanto diamo luogo a questo primo *brontolio*:

Non si capisce come in certi uffici privati e pubblici — come sarebbe il giuoco del lotto — si rifiutino biglietti di stato perchè rattoppati.

Che colpa ci ha il buon pubblico se il governo ha fatto fabbricare i biglietti di piccolo taglio (che appunto perchè tali girano di più) di carta pessima? Non sanno costoro che nel codice si trova una disposizione che fa al caso loro?

IN TRIBUNALE

Udienza 27 Gennaio 1899.

Presidente: Spingardi — P. M.: Suman.

Furto e ricettazione — Imputati di aver il 31 ottobre u. s. rubato dalla vetrina del sig. Caratti calzolaio in questa città un paio di scarpe alla polacca, comparivano davanti al Tribunale alla suddetta udienza *Ricci Malteo* fu Giuseppe di anni 15 garzone falegname ed *Ivaldi Leopoldo Giuseppe* di Carlo di anni 11 garzone calzolaio.

Ed in loro compagnia sedevano sul banco degli imputati anche *Ivaldi Giovanni* d'anni 16 garzone calzolaio e *Cidonio Pasquale* di ignoti d'anni 22, garzone muratore, accusati di ricettazione della cosa furtiva.

In esito al pubblico dibattimento il Tribunale, riducendo la pena chiesta dal P. M. a più miti proporzioni, condannava il *Ricci* alla reclusione per mesi 2 e giorni 10, l'*Ivaldi Leopoldo* a 3 giorni da scontarsi in una casa di correzione; l'*Ivaldi Giovanni* ad 1 mese di reclusione e lire 25 di multa e il *Cidonio* a 2 mesi di reclusione e lire 50 di multa.

Difensori avv. Traversa e avv. Gatti.

Processo Elettorale — Errata Corrige

— Mentre rileviamo l'errore occorso nel resoconto fatto nell'ultimo numero della *Gazzetta* circa il dispositivo della sentenza emanata dal Tribunale nel noto processo per le elezioni politiche nel Collegio di Nizza Monf. perchè non ebbe luogo condanna contro *De Vecchi, Giordanelli, Geometra Quasso, Cocito, Caligaris, Olmi, Fandella, avv. Dogliotti, Contratto, Iviglia, Bordino, Garelli, Pia e Bianco*, che ivi si dissero erroneamente condannati per minacce a scopo elettorale a L. 250 di multa; annunziamo che il P. M. ha interposto appello da detta sentenza alla Corte di Casale.

Assolutoria — *Giovanna Bistolfi* di anni 19, *Giacomo Bistolfi* d'anni 13, *Luigi* di 9 erano imputati di furto continuato di uva a danno di certa *Morretti* di Caldasio (Ponzone) con le qualifiche di cui all'art. 404 n. 6 e 9 cod. penale: la loro madre *Assandri Caterina*, era imputata del furto di una

zappa. Conviene avvertire che i reati risalivano, secondo la denuncia, per la massima parte al 1896.

La difesa, validamente rappresentata dall'avv. Arnaldo Gatti, sostenne che mancando per i primi tre imputati l'estremo dell'intento doloso, non poteva aver seguito l'azione penale: per l'*Assandri Caterina* dimostrò l'insufficienza delle prove, lusingando lo specialissimo ambiente in cui i fatti si svolsero, tra odii di famiglia e rancori di parte.

L'egregio conte Suman, rappresentante dell'accusa, convenne per l'assolutoria a favore del *Luigi Bistolfi*, chiedendo la condanna per gli altri tre imputati a sensi di legge.

Ma il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi della difesa, mandò assolti per non provata esistenza dell'intento doloso, la *Giovanna*, il *Giacomo* e il *Luigi Bistolfi*: dichiarò estinta la pena, eventualmente applicabile in giorni 3 alla *Caterina Assandri*, in forza del decreto d'amnistia dell'ottobre 1896.

SOTTOSCRIZIONE PER LE ONORANZE al Senatore Giuseppe Saracco

(Undicesima Lista.)

Macciò avv. Biagio	L. 10,—
I. Z. O.	5,—
Marchese B. Spinola	20,—
Ing. Sgorlo Paolo e famiglia	20,—
Morino Francesco	0,25
Fogliano Luigi	0,25
Vacchino Gio.	0,25
Gatti Giuseppe	0,25
Rangone Carlo	0,25
Parodi Giovanni	0,25
Fracchia Antonio	0,15
Ghiazza Gio. Battista	0,25
Gosolino Giacomo	0,25
Rinaldi Francesco	0,25
Cav. Avv. D. Baccalario	20,—
Brugnone G. Francesco	1,—
Boggero Guido	1,—
Ivaldi Giuseppe	0,50
Portemoto Michele	0,10
Pavese Giuseppe	0,10
Sutti Paolo	0,60
Miroglio Gio.	2,—
Barone Domenico	10,—
Rinaldi Guido e famiglia	1,—
Bistolfi Tommaso	0,10
Domitilla Bisio	0,50
Perelli Giuseppe	2,—
F. D.	1,—

(Continua.)

SOTTOSCRIZIONE per la distribuzione delle minestre ai poveri

(Seconda Lista.)

Dellagrisa Giuseppe orologiaio	3,—
L. Segre	1,—
Ottolenghi Moise fu Anselmo	2,—
Savio Giorgio agente	5,—
Levi Elia libraio	2,—
Borgnino Giuseppe	2,—
Bodrero e Arienti	1,—
Ottolenghi cav. dott. Ezechia	30,—
Mascherini Angelo del cav. Eugenio	20,—
Levi Jacob	1,—
Barone Domenico proprietario	10,—
Quaglia Pietro	5,—
Merlo Francesco	1,—
Eredi Giuseppe Pacifico Levi	10,—
Abrile Carlo sarto	0,50
Ditta L. Ottolenghi	10,—
Ferrari Bartolomeo prof.	5,—
Sutto Gio. Batta	2,—
Bovano Luigi	2,—
Foi Carlo salumiere	0,50
Ditta Baratta negoziante ferramenta	10,—
Dacquino Giuseppe tabaccaio	1,—
Moreno Luigi farmacista	5,—
Garbarino cav. avv. Maggiorino	10,—
Morelli Guido Negoziante stoffe	0,50
Famiglia Scuti	10,—
Vogliano Pietro confettiere	5,—
Debenedetti Enrico venditore giornali	0,50
Verri Carlo salumiere	1,—
Pistarino Giuseppe albergatore	1,00
Dealexandris Giuseppe droghiere	5,—
Debenedetti Graziadio	50,—

(Continua.)